

La settimana di un medico di famiglia

Giuseppe Maso

Medico di famiglia - Venezia
Responsabile corso di Medicina di Famiglia, Università di Udine

Lunedì

In un inserto domenicale de *"Il Sole 24 Ore"* di gennaio 2012 veniva recensito il libro di Arnaldo Bernini *"La coscienza imperfetta. Le neuroscienze e il significato della vita"*. Sotto il titolo *"Vivere 120 anni in pessima salute"* veniva pubblicata parte del capitolo *"La coscienza del cervello che invecchia"*.

Traspare, leggendo l'articolo, l'ineluttabilità dell'invecchiamento, in particolare quello del cervello di cui la malattia di Alzheimer potrebbe essere una manifestazione geneticamente guidata. Insomma l'aumento della vita è in realtà un allungamento della vecchiaia e rende la fragilità mentale una delle più gravi minacce per l'umanità del XXI secolo.

Nello stesso giornale, a distanza di una settimana compare una lettera di critica a quanto affermato da Arnaldo Bernini.

Marco Trabucchi, che ha dedicato buona parte della sua attività scientifica alle demenze, ritiene che l'articolo sia opinabile da molti punti di vista e che un atteggiamento, quale quello derivante dalle conclusioni dello scritto, possa determinare conseguenze negative sul futuro della ricerca attorno alle malattie dell'invecchiamento. Trabucchi ritiene che non ci dobbiamo arrendere e che studi e ricerche potranno portare un progresso nella cura delle malattie neurovegetative.

La risposta di Bernini, pubblicata di seguito, è lapidaria: *"L'invecchiamento è incurabile perché non è una malattia, ma un processo biologico regolato da geni. Posta la diagnosi di Alzheimer, non c'è altro che proteggere, accompagnare e aiutare la persona colpita, un compito familiare e sociale enorme"*.

Nella stessa giornata, quasi a smentirlo, i media danno notizia di un articolo comparso su *Science* dei ricercatori della Case Western Reserve University School of Medicine che rivela che un noto antitumorale sarebbe in grado di fare regredire la malattia di Alzheimer; la scoperta per ora è stata testata sui topi. Il bexarotene ha dimostrato la sua rapidità: a sei ore dalla somministrazione la sua azione era già visibile, raggiungendo il picco dopo 72 ore.

Martedì

"Dottore sono venuta per mia figlia che è al lavoro, mi potrebbe prescrivere questi esami e questi farmaci?". Mi mette sulla scrivania un foglio con l'intestazione di un centro per la fecondazione artificiale, in cui mi si chiede di prescrivere il solito protocollo di farmaci ormonali per indurre l'ovulazione e una serie di accertamenti.

Io conosco perfettamente, fin dall'età pediatrica, la giovane che dovrebbe essere sottoposta al trattamento; non è sterile, in passato ha già avuto un aborto e ora non ha figli per il semplice motivo che non ha rapporti sessuali con il marito. Prescrivo i farmaci e chiedo alla madre di farmi parlare con la figlia. Telefono al ginecologo, gli spiego la situazione e gli faccio presente che forse l'approccio alla sterilità di questa coppia dovrebbe essere di un altro tipo, ma lui mi fa presente, con tono sicuro e autorevole, che questo aspetto non conta e in ogni caso si tratta di *"contemplata sterilità di coppia"*.

Mi pongo sempre di più la domanda su cosa significhi essere medico nella nostra epoca.

Mercoledì

Un mio paziente ha appena cambiato medico perché non gli ho prescritto la TAC spirale del torace. A suo parere è un diritto per ogni fumatore.

Domani, molto probabilmente, un altro cambierà medico perché oggi non gli ho fatto l'impegnativa per mandarlo dal pranoterapista.

Giovedì

Ho ricevuto, dal Dipartimento di prevenzione servizio igiene e sanità pubblica della mia Regione, una lettera che mi informa in merito al progetto "Valore": VALutazione LOcale e REgionale delle campagne di vaccinazione per papilloma virus (HPV)". Un progetto finanziato dal ministero della Salute, che, a quanto riportato, la mia Asl sta conducendo in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità. La finalità del progetto Valore (gli acronimi sono molto di moda) è quella di capire i motivi della mancata vaccinazione contro l'HPV che, pur essendo offerta gratuitamente alle ragazze, è lontana dagli obiettivi di copertura previsti.

Mi si chiede di collaborare perché un campione di ragazze della mia Asl, che non hanno aderito alla chiamata, riceveranno un questionario e verranno invitate a presentarsi presso il servizio vaccinale della Asl per ricevere la vaccinazione. La mia collaborazione viene chiesta per incrementare l'adesione al progetto.

A tale proposito mi viene in mente un interessantissimo e attualissimo saggio scritto nel 2000 da un collega inglese, Michael Fitzpatrick: "The tyranny of health, doctors and the regulation of lifestyle", in cui veniva sottolineato il declino dei valori di libertà nel sistema sanitario inglese ("modello Beveridge", come il nostro) e quanto i medici vengano indotti a non praticare la clinica, ma a diventare risorse umane per i progetti governativi. Le regole della professione imposte sugli stili di vita. Il Ministero vuole sapere perché non ti sei vaccinata! Lo Stato entra nel più intimo di ogni persona attraverso le regole per lo stile di vita, gli screening, la salute mentale e la raccolta dei

dati personali: la fine dell'autonomia dei medici, dei pazienti e della libertà, della sacralità ed esclusività del loro rapporto.

Venerdì

Tra ieri e oggi ho visto: SB 43 anni, affetta da neoplasia bilaterale alle mammelle; LS 87 anni, neoplasia intestinale; FG 66 anni, neoplasia dell'esofago; GT 73 anni, neoplasia dell'esofago; AM 69 anni, neoplasia del pancreas; MB 77 anni, neoplasia epatica; LG 69 anni, neoplasia mammaria; LS 68 anni, neoplasia dell'ovario; DP 70 anni, neoplasia polmonare; AP 64 anni, neoplasia del cervelletto e CS 71 anni, neoplasia della vescica.

Due giorni e una popolazione di 1.500 assistiti: una pestilenza vera e propria, un continuo *mento mori*. La maggior parte di questi pazienti erano stati presi in carico da oncologi e radio-terapisti e ora sono assistiti dal sottoscritto a domicilio. Le oncologie sembrano non curare le persone affette da malattie oncologiche, il loro compito pare essere quello di somministrare schemi di chemioterapia secondo protocolli prestabiliti. Di fatto non esiste, da parte del medico curante, possibilità di intervenire in questo processo. L'attività del medico di famiglia è quella di prescrivere esami ed accertamenti che vengono indicati con moduli prestampati; nessuna voce in capitolo sulla decisione di trattare o non trattare, nessuna possibilità di discussione sulla influenza della terapia sulla speranza di vita, sui benefici reali per il paziente. Quando il protocollo terapeutico è concluso, la cura del paziente "incurabile" non è più dell'oncologo, allora ritorna nelle mani di chi prima non contava nulla, lo specialista scompare e ricompare la figura del medico della persona e non della malattia.

Sabato

Sulla prima pagina del "Corriere del Veneto" compare la pubblicità di un centro clinico polispécialistico della zona: "Marzo mese del controllo della tiroide". Per la tiroide un mese di offerta speciale, come per le camice o per i carciofi.